

Il paesaggio come museo diffuso: il Bosco di San Francesco (Assisi, PG)

Alessandra Cochetta

Bosco di San Francesco, FAI, Via Ponte dei Galli, 1. I-06081 Assisi (PG). E-mail: ale.cochetta@libero.it

RIASSUNTO

Il Bosco di San Francesco, recuperato dal FAI grazie a una donazione di Banca Intesa San Paolo nel 2008, è uno splendido esempio di paesaggio rurale italiano di 64 ettari. Varcato il portone d'ingresso, inizia un viaggio a ritroso nel tempo, scandito dal ritmo delle stagioni, dal silenzio e dalla contemplazione estatica della natura. Meta di numerose visite didattiche, è un vero e proprio laboratorio a cielo aperto. Può il paesaggio educare? Che cosa ci può insegnare e come può essere insegnato? Il paesaggio appartiene a chi lo ama, e l'amore, la conoscenza e il rispetto crescono assieme e vengono alimentati dall'educazione. Dobbiamo tornare a immergerci in esso con tutti i sensi, la sua pedagogia è anche la pedagogia del camminare, per perdersi e poi ritrovarsi.

Parole chiave:

mondo naturale, insegnamento, educazione, bambini.

ABSTRACT

The landscape as a widespread museum: the Bosco of San Francesco (Assisi, PG)

The Bosco of San Francesco was donated to FAI by the Bank Intesa San Paolo. Visitors are given the opportunity of seeing a site of great natural beauty and of taking a magical trip back through time. Hundreds of students come every year to discover and explore this patch of unblemished woodland. It is an "open air" laboratory. Can landscape educate children? What can the natural world teach us? And how? The natural world belongs to those who love it: affection, knowledge and respect grow together and are stimulated by learning from the natural world. We need to learn once more to immerse ourselves in it with all our senses: to walk, to get lost and so to find ourselves again.

Key words:

natural world, learning, education, children.

Il Bosco di San Francesco, recuperato dal FAI grazie a una donazione di Banca Intesa San Paolo nel 2008, è uno splendido esempio di paesaggio rurale italiano di 64 ettari con oltre 800 anni di storia, a due passi dal Sacro Convento di San Francesco. Unica proprietà del FAI nella Regione Umbria, è meta ideale per chi desidera passare una giornata in famiglia o per una gita scolastica, coniugando la ricchezza spirituale e artistica di Assisi con la bellezza di una natura incontaminata. L'ingresso superiore si trova lungo il muro che delimita la piazza della Basilica di San Francesco, ed ecco che, varcato il portone, inizia un viaggio a ritroso nel tempo, scandito dal ritmo delle stagioni, dal silenzio e dalla contemplazione estatica della natura.

A fondo valle, il complesso benedettino di Santa Croce, con la chiesetta romanica del XIII secolo, ci parla di una fede sobria, lontana dai fasti, ma forse per questo ancor più affascinante. In giardino i resti di un antico ospedale ci raccontano le fatiche, ma anche l'intensa fede religiosa di uomini che a piedi seguivano il cammino della cristianità e qui trovavano accoglienza per riposarsi e ritemprare le forze, prima di proseguire a piedi il percorso verso Roma.

Dopo la passeggiata nel Bosco, un secondo sentiero ci proietta invece in un futuro che Michelangelo Pistoletto, con la sua suggestiva opera di Land Art, si augura di rinnovata armonia fra uomo e natura, un Terzo Paradiso che non è sguardo nostalgico al passato, ma forte desiderio di trovare un nuovo equilibrio nel presente. L'opera, concepita aperta, permette al visitatore di passeggiare tra i filari di ulivi meditando sul destino dell'umanità. Natura, spiritualità e storia offrono tre diverse affascinanti chiavi di lettura e fanno del bosco "uno strumento unico di istruzione inclusiva ed equa, che promuove un'opportunità di apprendimento continuo e di qualità per tutti, importante per migliorare le condizioni di vita delle persone, delle comunità e delle società", obiettivo 4 dell'Agenda 2030 (v. sito web 1). La domanda che ci sorge spontanea e alla quale cercheremo di rispondere con il presente lavoro è la seguente: può il paesaggio educare? Che cosa ci insegna e come può essere insegnato? "Una pedagogia senza paesaggio è come una stanza senza finestre", afferma Regni nel suo libro "Paesaggio Educatore" (2009). Sicuramente la natura armoniosa delle colline umbre avrà ispirato Francesco d'Assisi e gli avrà insegnato ad amare tutto il creato. Il paesaggio è un educatore lento, silenzioso, ma efficace.

Il paesaggio che amiamo ci modella inconsciamente, nutre la nostra anima di immagini, fin dalla primissima infanzia. Diversi studi legati ai temi della pedagogia del paesaggio discussi da ICOM (v. siti web 2 e 3), della biofilia (Wilson, 2021), dell'intelligenza naturalistica (Gardner, 2013) e dell'ecologia affettiva (Mencagli & Nieri, 2017) hanno dimostrato che la frequentazione di ambienti naturali stimola la capacità cognitiva del bambino in maniera duratura, in età sia prescolare che scolare. Rimarrà in lui, diventato ormai adulto, una forte sensibilità ambientale. Al contrario, l'utilizzo esagerato di apparecchi elettronici sembra estrometterci dal richiamo della natura.

Il paesaggio è una "scuola del vedere e del sentire": è pieno di echi, di voci che parlano a chi è in grado di ascoltare. Ci insegna ad amare e a rispettare ciò che è piccolo, il dettaglio, così caro al bambino, capace di stupirsi di fronte a un insetto o a una foglia che si muove al vento (fig.1).

La bellezza del paesaggio parla al nostro cuore e ci spinge a fuggire da certi luoghi per ricercarne altri, capaci di dialogare con la sfera più intima del nostro essere: "è il visibile che risveglia e dialoga con l'invisibile", il paesaggio naturale che si fonde con il paesaggio interiore di ciascuno di noi.

Dobbiamo tornare a immergerci in esso con tutti i sensi, la sua pedagogia è anche la pedagogia del camminare, per perdersi e poi ritrovarsi. Ma il paesaggio appartiene a chi lo ama, e l'amore, la conoscenza e il rispetto crescono assieme e vengono alimentati dall'educazione. Nel nostro ordinamento troviamo esplicito riconoscimento nell'art. 9 della Costituzione Italiana: "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio artistico della Nazione"; eppure nel nostro Paese continua a mancare una cultura diffusa del paesaggio, che è luogo, fattore identitario di una comunità; o, per dirla con Marc Augé (v. sito web 4), "i paesaggi sono fatti culturali", poiché sempre abitati, percepiti e trasformati dall'azione e dalla presenza umana, e dunque doppiamente diversi e significativi in funzione della loro situazione geografica e delle società umane che li hanno plasmati. La copertura antropica è dappertutto, l'uomo è ovunque, con le sue illusioni di dominio. Ma come afferma Gilles Clément (2008) noi siamo, o dovremmo essere, "tutti, giardinieri, giardinieri planetari", capaci di dialogare con gli esseri viventi, senza distruggere, ma con umiltà. Al paesaggio spetta l'arduo compito di guidare la transizione ecologica e ritrovare così l'armonia perduta. Le nostre attività didattiche al Bosco di San Francesco vogliono risvegliare nel bambino l'interesse per l'ambiente in cui vive, presentando piante, animali, pietre, torrenti (fig. 2). Ciò è rafforzato da passeggiate in natura durante le quali gli allievi possono cogliere direttamente il paesaggio e vivere l'avvicinarsi delle stagioni. La terra è presentata loro come un organismo vivente. Il gradimento per gli ambienti naturali non solo innato, ma è anche conseguenza di



Fig. 1. Laboratorio didattico "Sherlock Holmes a caccia di indizi", Bosco di San Francesco, Assisi (PG) - FAI.



Fig. 2. Uno dei laboratori di "Selvatica", edizione 2021, Bosco di San Francesco, Assisi (PG) - FAI.

una vicinanza acquisita in età infantile, quando le attività di gioco più divertenti e formative si svolgono all'aria aperta (Carlgren & Klingborg, 2021). Durante queste attività gli elementi della natura partecipano attivamente alla costruzione della memoria dell'individuo. Si stabilisce così un legame affettivo che farà percepire la natura come parte di sé. In essa il bambino può godere della massima libertà di movimento, può sperimentare giochi di equilibrio su sassi, tronchi, rami, ha a disposizione la più ricca varietà di oggetti, materiali e superfici con i quali entrare in contatto. Particolare importanza viene data, quindi, a tutte quelle attività ed esperienze che permettono ai bambini di sviluppare le loro facoltà sensoriali, favorendo così una sana percezione di sé e del mondo circostante, fondamentali per ogni futuro apprendimento: le esperienze sensoriali vissute con calore e gioiosa vitalità accompagnano un sano processo di crescita. Se i sensi vengono educati in modo salutare, da essi si svilupperanno alcune qualità del bambino di domani, consentendogli una piena e libera espressione di sé (fig. 3). Le attività educative



Fig. 3. Una delle attività della "Festa dei Boschi", edizione 2021, Bosco di San Francesco, Assisi (PG) - FAI.



Fig. 4. Attività di gruppo alla "Festa dei Boschi", edizione 2021, Bosco di San Francesco, Assisi (PG) - FAI.

organizzate nel corso degli anni presso il Bosco di San Francesco, vero e proprio laboratorio a cielo aperto, perseguono i seguenti obiettivi didattici (fig. 4):

- imparare a leggere il paesaggio e i suoi segni;
- recuperare il rapporto con il nostro corpo, i nostri piedi e le nostre gambe;
- rieducare la vista e i sensi, tornare ad annusare, a percepire suoni, profumi e colori;
- andare alla scoperta del paesaggio per meglio comprenderne i fattori naturali e antropici;
- educare al rispetto e alla cura, perché il paesaggio appartiene alla comunità che vive in esso;
- aprirsi "all'alterità", riattivando la curiosità.

CONCLUSIONI

Per educazione al paesaggio intendiamo l'imparare a osservare con occhi nuovi ciò che sta attorno a noi: accade spesso che quello che vediamo finisce per essere troppo familiare, non ci sorprende più, non siamo in grado di percepirne la bellezza, la quale non comunica più con noi e non riesce ad attivare emozioni e sensazioni. Abbiamo bisogno di risvegliare la nostra capacità di meravigliarci per ciò che è inaspettato e imprevisto, continuando a coglierne l'armonia e il fascino. In ultimo, che cos'altro ci dona il paesaggio? Come scrive Han, "Il suo silenzio ci educa all'ascolto e l'ascolto può essere terapeutico. Non c'è più quasi nessuno che sappia ascoltare. Ascoltare è un'offerta, un dare, un dono" (Han, 2017). E così fa Momo nel romanzo di Michael Ende (1984): "Quello che la piccola Momo sapeva fare come nessun altro era ascoltare. Non è niente di straordinario, dirà più di un lettore, chiunque sa ascoltare. Ebbene è un errore. Ben poche persone sanno veramente ascoltare. L'ascolto di Momo opera miracoli: induce le persone a pensieri ai quali mai sarebbero giunte da sole". L'ascolto riconcilia, guarisce, redime. Il paesaggio educa all'ascolto, all'ascolto delle sue voci segrete.

Può aiutarci a riscoprire l'altro, in una società dove l'altro è stato escluso. "Ed è il tempo dell'altro, all'opposto del tempo del sé, che fonda una comunità" (Han, 2017).

BIBLIOGRAFIA

- CARLGREN F., KLINGBORG A., 2021. *Educare alla libertà*. Filadelfia Editore, Milano, 261 pp.
- CLÉMENT G., 2008. *Il giardiniere planetario*. 22 Publishing, Milano, 95 pp.
- ENDE M., 1984. *Momo*. Longanesi, Milano, 256 pp.
- GARDNER H., 2005. *Educazione e sviluppo della mente. Intelligenze multiple e apprendimento*. Erickson, Trento.
- HAN B.-C., 2017. *L'espulsione dell'altro*. Nottetempo, Milano, 120 pp.
- MENCAGLI M., NIERI M., 2017. *La terapia segreta degli alberi*. Sperling & Kupfer, Milano, 216 pp.
- REGNI R., 2009. *Paesaggio educatore. Per una geopedagogia mediterranea*. Armando Editore, Roma, 128 pp.
- WILSON E. O., 2021. *Biofilia. Il nostro legame con la natura*. Piano B, Prato, 250 pp.

Siti web (ultimo accesso 07.03.2022)

- 1) Nazioni Unite, Obiettivi per lo sviluppo sostenibile, Agenda 2030 - <https://unric.org/it/agenda-2030/>
- 2) ICOM, Musei e Paesaggi Culturali <https://www.icom-italia.org/musei-paesaggi-culturali/>
- 3) ICOM, Conferenza generale ICOM - Milano 2016 <https://www.icom-italia.org/conferenza-internazionale-milano-3-9-luglio-2016/>
- 4) chefare, I paesaggi sono fatti culturali, di Marc Augé, 2017 <https://www.che-fare.com/almanacco/territori/marc-auge-i-paesaggi-sono-fatti-culturali/?url=/marc-auge-i-paesaggi-sono-fatti-culturali/>